



Incontro con il Presidente della Repubblica

Prof. Sergio Mattarella

Indirizzo di saluto del Presidente dell'Upi

**Achille Variati
Sindaco di Vicenza**

Roma, 26 gennaio 2015

Signor Presidente,

è con profonda stima che mi permetto, a nome di tutte le Province d'Italia che rappresento, insieme a questa delegazione dei miei colleghi Sindaci di tutte le Regioni, di ringraziarLa sentitamente per questo incontro, che segna per noi una tappa fondamentale nel percorso che ci apprestiamo ad affrontare in questo 2016.

Un percorso che trova piena consonanza con le parole che Lei ha pronunciato nel Suo discorso di auguri alle istituzioni del 21 dicembre scorso.

In quella occasione Lei ha più volte sottolineato quale sia il valore e il senso stesso dell'amministrare: quell' "avere cura della Repubblica" , che si declina in tutte le forme di rappresentanza istituzionale e dell'impegno civile.

Avere cura del Paese, dei territori, dell'ambiente, avere cura della salute e del rispetto dei diritti dei nostri cittadini, dei servizi che loro devono essere garantiti, delle istituzioni che guidiamo con passione e spirito di servizio.

Il 2016 sarà indiscutibilmente per l'Italia un anno di svolta, di profondo cambiamento, l'anno della riforma costituzionale, che ridisegna il Paese e che è il perno da cui discenderà il consolidamento della ripresa economica e dello sviluppo.

Per noi Sindaci questa sfida, che è comune a tutti i rappresentanti delle istituzioni, si aggiunge all'impegno che ci siamo presi di dare piena attuazione alla legge 56/14 e portare a compimento la trasformazione delle ex Province verso i nuovi enti di Area Vasta.

Enti più snelli, espressione dei territori e governati dai Sindaci, depositari di funzioni fondamentali di vasta scala; enti da cui ripartire per avviare quell'opera di semplificazione e sfoltimento della pluralità delle strutture intermedie presenti nell'amministrazione locale, che tanto costano al Paese in termini di sprechi di risorse e di complicazioni burocratiche per i cittadini e le imprese.

A noi Sindaci, dunque, è affidato il compito di costruire un nuovo assetto di poteri locali che si basa sui principi costituzionali di sussidiarietà, differenziazione ed adeguatezza, e di guidare il passaggio verso un ente completamente diverso, che non si pone più come istituzione "di mezzo" tra Regioni e Comuni, ma nel quale sono i Comuni che ampliano la loro capacità amministrativa e le loro funzioni.

E' questa la nuova Area Vasta: il luogo in cui i Sindaci di un territorio, superando ogni limite di appartenenza politica, lavorano insieme per il bene del territorio.

A noi, per riprendere le Sue parole, è chiesto dunque non solo di prenderci cura dei nostri Comuni, ma dell'intera comunità in cui questi si trovano, superando qualsiasi forma di egoismo localista, in una prospettiva di "programmazione condivisa".

Per questo ci piace sottolineare che la nuova Area Vasta che si va concretizzando sarà un "hub" delle autonomie locali, nel quale si valorizzano, dunque, quelle funzioni trasversali di supporto ai comuni che possono offrire un grande risultato di recupero di ruolo e identificazione.

E' questa la sfida che attende noi Sindaci, insieme al Governo, al Parlamento e alle Regioni: dare piena attuazione ad una riforma che, nonostante tutte le difficoltà, sta proseguendo con determinazione.

Una riforma in cui noi per primi abbiamo creduto e in cui continuiamo, caparbiamente, a credere e che dovrà trovare nel 2016 l'anno in cui questo percorso si conferma e rinsalda: un anno di transizione verso il nuovo sistema di governo locale.

Non c'è dubbio, infatti, che questo nuovo sistema di amministrazione di prossimità abbia bisogno di stabilizzarsi. Il 2015 è stato un anno molto complesso, che ci ha visti impegnati a difendere il diritto dei nostri cittadini ad avere garantiti i servizi essenziali, messi a rischio dai pesantissimi tagli che sono stati imposti al comparto delle aree vaste.

Grazie ad una pressante interlocuzione con Governo e Parlamento, sono state messe in campo misure straordinarie che ci hanno permesso di chiudere, con fatica, i bilanci per il 2015. Ma la fragilità finanziaria in cui versa il comparto è ormai a tutti evidente, e già i primi segni di crisi si stanno manifestando, con Province costrette a dichiarare il dissesto. Il 2016 ci vedrà impegnati tutti, in uno sforzo anche solidaristico tra le nostre amministrazioni, per cercare di resistere all'emergenza ed evitare che altri enti siano portati verso quello che la stessa Corte dei Conti ha definito un "dissesto indotto".

Il rischio, senza un'attenta azione di collaborazione tra tutte le istituzioni della Repubblica, è che venga meno il principio costituzionale secondo cui ad ogni funzione da esercitare deve corrispondere la conseguente necessaria dotazione di risorse, affinché sia assicurata la garanzia dell'erogazione dei servizi essenziali ai cittadini.

Uno percorso che stiamo condividendo - ci tengo a sottolinearlo in questa occasione così importante- con i nostri dipendenti, che sono impegnati a mettere a disposizione delle comunità i loro saperi e le loro professionalità, con la passione e l'orgoglio di esser servitori dello Stato.

Anche in questo senso i nuovi Enti di Area Vasta devono e possono essere colti come dei luoghi in cui si sperimenta l'altra importantissima riforma del Paese: quella della pubblica amministrazione. Le nuove istituzioni, infatti devono essere le sedi in cui si investe nella riqualificazione e nella motivazione del personale, in cui si imprime un'accelerazione verso la semplificazione dei processi e delle pratiche, in cui si diffonde un nuovo modello lavorativo di condivisione delle competenze e promozione dell'utilizzo delle nuove tecnologie.

La stessa la riduzione del personale che è stata operata nei nostri Enti non deve essere percepita come una 'migrazione forzata' e insensata dei dipendenti pubblici; piuttosto può e deve essere colta come l'occasione per la Pubblica Amministrazione di utilizzare a pieno le grandi professionalità che la compongono.

Ed è in questo contesto che l'incontro di oggi, per noi Sindaci alla guida degli Enti di Area Vasta, assume un valore particolarmente importante: perché ci fa sentire forte il Suo sostegno a questo impegno che ci attende.

Anche, e proprio, in vista della riforma costituzionale, in cui il nuovo Ente di Area Vasta è inserito in maniera pienamente coerente con il disegno che si sta costruendo per il Paese.

La riforma costituzionale costruisce infatti un sistema più equilibrato dei rapporti tra il centro e i territori: da un lato attraverso la previsione del nuovo Senato come luogo di incontro tra le esigenze della legislazione statale e di quella regionale, dall'altro, con la riforma complessiva dell'intero Titolo V, prefigurando il nuovo Ente di Area Vasta come punto di convergenza della gestione delle funzioni amministrative che non possono essere svolte dai singoli Comuni e dalle Città metropolitane.

Attraverso la disposizione finale che rimette al legislatore statale e regionale il futuro ridisegno di questi enti, si evita il rischio di centralizzare l'amministrazione a livello regionale: in mancanza di un governo di area vasta, non c'è dubbio che le Regioni sarebbero costrette a diventare "grandi Province" - enti di amministrazione.

D'altronde, è bene ricordare come in tutti i Paesi europei esista e sia consolidato un livello di governo intermedio, un'area vasta che presenta, a seconda della realtà istituzionale, caratteristiche proprie: differenti sistemi di governance – con elezione diretta o indiretta degli organi – diverse attribuzioni di funzioni e di finanziamento delle stesse.

Non solo: proprio la stessa costituzionalizzazione delle Città metropolitane, impone il consolidamento della nuova area vasta, che diventa l'istituzione che garantisce la piena rappresentanza al 76% del Paese che non vive nelle grandi aree urbane.

Un tema questo su cui noi Sindaci sappiamo quanto sia alta la Sua attenzione e sensibilità e su cui Le abbiamo sentito pronunciare più volte - sia nel corso della passata Assembla Anci che proprio nel discorso alle istituzioni che richiamavo prima - parole molto chiare.

In entrambe queste occasioni Lei ha voluto lanciare un forte richiamo al dovere primo delle istituzioni di assicurare a tutti i cittadini il pieno esercizio della cittadinanza attiva, sia che si trovino a vivere nelle grandi aree urbane che nei piccoli comuni, nelle periferie delle Città e in quelle dei territori.

E' questo il compito delle nuove Aree Vaste: quello di garantire che i diritti siano universalmente goduti, che come Lei ha detto, sia accumulato e distribuito "con intelligenza il capitale sociale", che non si compia la scelta che Lei stesso ha definito "dissennata" di impoverire i territori.

Un percorso che fonda le sue radici in quel diritto sancito dalla Costituzione alla pari dignità sociale di tutti i cittadini, principio che è indissolubilmente legato alla possibilità universalmente riconosciuta di potere accedere agli stessi servizi, e con lo stesso livello di efficienza, in tutto il Paese.

Questa è la missione che guida noi Sindaci nelle Aree Vaste. Questo lo spirito che ci ha spinti a decidere di accettare un incarico, che sapevamo non essere né

semplice né pienamente compreso dalla stessa opinione pubblica e dai nostri cittadini.

Certi come siamo che Lei, nel suo ruolo di Garante della Costituzione, non mancherà di continuare a farci sentire il Suo pieno sostegno e appoggio lungo tutto il percorso.

E' l'amore per i territori che ci guida, quell' "aver cura della Repubblica" che Lei ci ha invitato a cogliere come la sfida del nostro futuro di amministratori.